



EDITORIALE

La ricerca come valore per tutti

Mettere sul piatto due milioni di euro da stanziare per la ricerca non è cosa da poco, almeno di questi tempi. Lo ha fatto Axa che, nell'ambito di un progetto di più ampio respiro, diffuso a livello internazionale, ha deciso di sostenere una cattedra di ricerca permanente presso l'Università Bocconi. Un'iniziativa che per i meno lungimiranti sembra un affronto alle difficoltà quotidiane, all'emergenza di oggi e al bisogno di ricucire al più presto situazioni di disagio. Ma l'obiettivo sposa una visione proiettata al futuro che, al contrario, rischierebbe di rimanere appiattito dal vuoto di prospettive, dalla mancanza di comprensione e quindi dalla mancanza di idee e di soluzioni. Proprio in questo momento, infatti, serve nuova linfa per guardare al nostro domani con nuovi occhi, riscoprire la vera portata dei rischi a cui siamo e saremo sottoposti, ritrovare la capacità di costruire soluzioni valide non solo per arginare l'emergenza. Interessante è la convinzione della compagnia che oggi l'economia vada vista, valutata e misurata al di là dell'utilizzo di algoritmi. Perché anche le emozioni sociali e i sentimenti individuali hanno il loro peso. Per questo seguiremo con grande attenzione l'attività di Axa-Bocconi Chair in Risk, un'iniziativa "privata" con obiettivi sociali, e le conclusioni che nel tempo ci saprà comunicare.

*Maria Rosa Alaggio, direttore Insurance Magazine e Insurance Trade
alaggio@insuranceconnect.it*

COMPAGNIE

Conoscere, innovare, crescere. Studiare i rischi per trasformarli in opportunità

Axa Research Fund stanziava due milioni di euro per finanziare una cattedra di ricerca permanente presso l'Università Bocconi. Che si occuperà delle nuove teorie dei rischi e dell'impatto delle emozioni sulle scelte nella società contemporanea

Prendete i rappresentanti di un grande gruppo assicurativo, il premio nobel per l'economia del 2011 e un professore stimato a livello internazionale, metteteli a confronto in una delle business school più quotate d'Europa: vi parleranno della bellezza dell'incertezza. Vi diranno che l'approccio probabilistico, finora utilizzato per cercare di comprendere la realtà e individuarne le dinamiche di sviluppo, non funziona più. Vi spiegheranno perché per studiare le scelte economiche, in condizioni globalmente incerte, occorre intrufolarsi in un sentiero poco battuto che sulla retta via della statistica incrocia le anse tortuose della psicologia per elaborare modelli economici che tengono conto di dati e formule, come di emozioni sociali e sentimenti individuali.

PERCHÉ UNA CHAIR IN RISK

Per sviluppare questo ambito di ricerca, è stata istituita la nuova *Axa-Bocconi Chair in Risk*. Si tratta di una cattedra permanente presso l'**Università Bocconi** sostenuta dall'**Axa Research Fund** (Arf) in partnership con l'Università Bocconi che raccoglierà i migliori ricercatori del mondo, grazie ad un programma di ricerca all'avanguardia e a una donazione di due milioni di euro. Con l'amministratore delegato di **Axa Assicurazioni**, **Andrea Rossi**, abbiamo cercato di capire meglio il focus del progetto e le possibili ricadute per l'ambito assicurativo.

Come è nata l'idea e quali saranno i capisaldi del programma di ricerca?

L'input sicuramente viene dall'eccellenza degli studi del Prof. Massimo Marinacci, titolare della cattedra, ed essenzialmente saranno due i binari portanti: da un lato la teoria e la gestione del rischio, dall'altro lo studio delle componenti emozionali che determinano le decisioni, individuali e collettive, della società in cui viviamo.

A quali obiettivi, strategici per Axa, risponde e quali risultati vi aspettate?

Posto che l'Arf finanzia una ricerca che poi si svolge in modo totalmente indipendente, ed è fondamentale che sia così per ottenere risultati validi scientificamente, l'intervento si basa in questo ambito sull'assioma che dalla ricerca si ottiene innovazione e dall'innovazione si ottiene crescita e sviluppo. Per Axa, poi, è ulteriormente interessante l'ambito specifico della teoria dei rischi perché crediamo che imparare a gestire in modo ottimale i pericoli consenta di non subirli come una cosa negativa, ma di avere un atteggiamento proattivo e anche di trarne dei vantaggi. *(continua a p.2)*



Andrea Rossi, amministratore delegato Axa Assicurazioni



Seguici anche su Facebook alla pagina di Insurance Connect e su Twitter @insurancetrade



Godefroy Beauvallet, direttore Axa Research Fund



(continua da p.1) **Questa iniziativa potrà contribuire allo sviluppo di una maggior consapevolezza e cultura del rischio nel nostro Paese?**

Un tempo, penso agli anni del boom economico, il concetto di rischio era connotato all'esistenza, aveva una connotazione positiva che oggi abbiamo completamente perso perché siamo impauriti e sprovvisti di difese. In questo senso gli assicuratori hanno un compito importante, un nuovo ruolo sociale di cui farsi carico, a maggior ragione in un momento di ridefinizione del welfare tradizionale. E anche in ambito scientifico, laddove i fondi per la ricerca a livello statale sono insufficienti, per arginare la fuga dei cervelli all'estero e la strutturale carenza di innovazione, i privati devono intervenire. All'estero è una prassi consolidata, in Italia si stanno muovendo i primi passi.

INVESTIRE NELL'ECCELLENZA

E proprio questa cattedra è un esempio concreto di come l'intervento dei privati possa costituire un volano importante per progetti innovativi e capaci di rispondere alle sfide poste dalla contemporaneità. A **Godefroy Beauvallet**, direttore dell'**Axa Research Fund**, abbiamo chiesto come opera in concreto questo ente internazionale di filantropia scientifica sostenuto dal gruppo assicurativo francese.

Da dove siete partiti e con quali intenti?

Abbiamo iniziato nel 2008 in Francia e in Inghilterra, ma siamo un player globale e ci siamo sempre posti come obiettivo quello di dialogare con tutte le istituzioni accademiche del mondo. Noi partiamo dal presupposto che la scienza non ha nazionalità, perché si fonda su valori condivisi trasversalmente da culture anche molto diverse tra loro e ha come uniche discriminanti il merito e l'eccellenza. Non scegliamo in quali ambiti investire, è una libera competizione e chi propone i progetti migliori viene finanziato. **In Italia abbiamo già investito 3,5 milioni di euro** perché ci sono ottimi ricercatori, istituzioni scientifiche prestigiose e grande fiducia nel brand Axa.

Esiste un modello di riferimento?

Non direi che esiste un modello, abbiamo dato vita ad una iniziativa abbastanza unica, frutto dell'esperienza e della forza di un gruppo che ha nel suo dna questo approccio globale. L'idea su cui si basa l'azione del fondo è che dobbiamo capire i rischi se vogliamo proteggerci adeguatamente.

Quali progetti finanzia l'Arf e in che modo sono diversificati a livello geografico e tematico?

Dei quasi 300 progetti avviati al momento, il 60% sono concentrati in Europa, soprattutto in Francia e Regno Unito. Ultimamente i nostri sforzi si stanno concentrando particolarmente in Asia e America Latina, dove abbiamo l'obiettivo di accompagnare l'emergenza di istituzioni di eccellenza. Le tipologie di iniziative sono diverse: cattedre, come questa avviata con la Bocconi, dottorati, post dottorati e progetti di ricerca. Le macroaree di intervento sono tre: i rischi ambientali (cambiamenti climatici e catastrofi naturali), rischi vita (Itc, tossicodipendenze, rischi biomedici) e rischi socio-economici (geopolitici, aziendali). I 79 milioni di euro finora stanziati sono distribuiti per il 22% nell'ambito ambientale, per il 27% in quello socio-economico, e per il 41% sono legati al settore vita, poi vi è un 10% di progetti trasversali.

Quali sono le modalità di selezione delle istituzioni a cui concedere il vostro contributo?

Si tratta di un processo altamente selettivo e meritocratico, effettuato attraverso procedure rigorose e trasparenti da un board scientifico composto da accademici di elevato profilo. Dal 2008 abbiamo ricevuto oltre tremila richieste di ammissione e il tasso di selezione finora è stato dell'11%. Oltre a precisi requisiti tecnici e di affidabilità, noi chiediamo tre cose: perché questo argomento, perché questa persona, perché farlo qui.

Come funzionerà nello specifico la cattedra?

In questo caso è molto semplice, noi abbiamo trovato i fondi per supportare la ricerca sulla teoria del rischio del Prof. Marinacci e del suo team, consentendo loro di avere il tempo e gli strumenti necessari per approfondire un ambito che, in questo particolare momento socio-economico, può avere una rilevanza strategica molto importante. Le risorse finanziarie saranno affidate direttamente all'Università Bocconi che le gestirà unicamente per finalità accademiche, per dotarsi degli strumenti necessari e per stipendiare i ricercatori. La cattedra si occuperà, nello specifico, di indagare i processi sottesi alle scelte individuali, sia quelli razionali, legati a calcoli di utilità, sia quelli attinenti la sfera emozionale e al fatto che ognuno di noi è influenzato dai comportamenti degli altri. In particolare, riguardo questo punto, il Prof. Marinacci sostiene vi siano due principali atteggiamenti rispetto alla scelte altrui: invidia e orgoglio, emozioni sociali che svolgono un ruolo chiave nei processi decisionali e che non vengono normalmente considerati dalle teorie economiche.



NORMATIVA

A che punto è la liberalizzazione dell'Rca?

Ecco il quadro che emerge dal monitoraggio dell'Isvap a pochi mesi dal decreto

Prosegue il monitoraggio da parte dell'Isvap sull'attuazione delle novità normative contenute nel c.d. decreto legge "Cresci Italia", che in ambito assicurativo si sono concentrate in massima parte nel settore della responsabilità civile auto.

In particolare l'Istituto, facendo seguito alla lettera al mercato inviata in data 19 aprile 2012, con la quale ha fornito alcune importanti indicazioni interpretative, in data 5 giugno 2012 ha inviato apposita comunicazione alle imprese, chiedendo una serie di informazioni in merito al processo di attuazione delle novità già in vigore.

Le imprese sono tenute a fornire le suddette informazioni avuto riguardo all'offerta di polizze che prevedono l'installazione della "scatola nera", alla diminuzione automatica del premio in assenza di sinistri e alla valutazione medico legale delle lesioni di lieve entità, previste rispettivamente dagli artt. 32, comma 1, 34 bis e 32 commi 3 ter e quater del D.l. n. 1/2012, convertito con modificazioni dalla legge n. 27/2012.

Trattasi di novità normative molto importanti, alcune delle quali discusse dalle imprese di assicurazione (si pensi alle disposizioni in tema di scatola nera e diminuzione automatica del premio in assenza di sinistri), altre invece dai medici legali, dagli avvocati e dai consumatori (ci riferiamo alle norme in tema di lesioni di lieve entità, la cui formulazione, come peraltro rilevato dall'Isvap, è idonea a dar luogo a diverse interpretazioni).

Vedremo quali saranno i prossimi sviluppi, nella consapevolezza che il cerchio è ben lungi dall'essere chiuso.

All'appello mancano, infatti, tra l'altro le norme che dovranno dare attuazione alla dematerializzazione dei contrassegni (importante banco di prova contro il dilagante fenomeno delle coperture false), mentre sarà interessante notare se le novità introdotte in tema di procedura di risarcimento (si vedano le copiose modifiche apportate all'art. 148 del Codice delle Assicurazioni) avranno un effettivo impatto sulle frodi assicurative.

Proseguiremo nel seguire le evoluzioni e le novità nel settore, nell'auspicio che una volta a regime possano portare ad un maggiore equilibrio del ramo, sia con riferimento alle istanze delle imprese che a quelle dei consumatori.

Avv. Andrea Maura
andreamaura@yahoo.it

PRODOTTI

Le garanzie per i professionisti

Per i liberi professionisti così come per le società che prestano servizi professionali, tutelarsi da contenziosi legali sorti a seguito di eventuali errori occorsi nell'esercizio delle proprie attività, diventa obbligatorio. Questo perché, a prescindere dall'accuratezza della prestazione o dalla qualità del servizio erogato, i professionisti rischiano di incorrere in controversie che possono essere particolarmente onerose, e arrivare a compromettere la stabilità del proprio lavoro. Per far fronte a questa casistica, i professionisti possono assicurarsi sottoscrivendo una copertura che rimborsa le perdite patrimoniali subite da terzi a seguito, appunto, di errori, omissioni o negligenze, ivi compreso il caso dell'interruzione di attività e servizi.

Chartis in questo ambito offre la *Rc ProfessionGuard* che oltre ai danni patrimoniali include una serie di ulteriori garanzie come: la violazione dei diritti di proprietà intellettuale (copyright, marchi registrati, diritti d'autore, marchi di fabbrica); ingiuria, diffamazione e violazione della privacy; dolo del dipendente e dei collaboratori; costi di difesa; costi di sostituzione o ripristino di documenti in caso di smarrimento degli stessi; danni a cose o persone per architetti, ingegneri e altre professioni.

L'esperienza specifica maturata da Chartis proprio nella gestione dei sinistri da responsabilità professionale, consente alla compagnia di offrire un'ampia gamma di soluzioni ad hoc sia per il singolo professionista che per la società di grandi dimensioni. La capacità fino a 25 milioni di euro e il suo team dedicato di underwriter è in grado di proteggere in maniera ottimale i rischi correlati alle professioni tradizionali come a quelle più innovative. L'Rc professionale di Chartis può prevedere alcune estensioni supplementari riguardanti la responsabilità da servizi internet (inclusi computer virus, email e internet); le violazioni di sistemi di sicurezza di rete; i costi per il ripristino della reputazione del professionista a seguito di un sinistro e quelle per la perdita di una persona chiave; l'indennità in caso di comparizione davanti a un tribunale; le spese volte a prevenire o mitigare le dirette conseguenze di un sinistro; la copertura automatica in caso di acquisizioni (fino al 15% degli introiti dell'assicurato). Infine sono disponibili su richiesta la garanzia postuma e quella *RcT* e *RcTo*.

D.P.



MANAGEMENT

La programmazione delle priorità

Essere padroni del proprio tempo è sicuramente una bella cosa, ma comporta delle responsabilità gestionali. Chi pianifica le proprie giornate spesso rischia di non essere in grado di stabilire le priorità ed è costretto a cancellare qualche appuntamento. Uno dei sistemi che viene usato è quello di “ordinare secondo priorità” i propri appuntamenti e poi eliminare quelli meno importanti. In pratica all’inizio di ogni settimana si scrive su di un foglio Excel l’elenco degli appuntamenti, attribuendo a ciascuno un voto decrescente per importanza (1 per quelli cancellabili e 10 per quelli irrinunciabili), poi con la funzione “dati - ordina” si procede a un ordinamento decrescente per punteggio e i vari appuntamenti vengono spalmati su tutta la settimana secondo il metodo del “venti”. Bisogna ricordarsi di collocare non più di un appuntamento valutato 10 al giorno, e due valutati 5. La cosa importante è che la somma per ogni giorno non sia superiore a 20. Inoltre è buona norma lasciare due ore libere due volte la settimana per eventuali imprevisti (o recuperi).

C’è comunque chi preferisce lasciare che siano gli eventi a programmare le sue settimane. Si tratta di coloro che in pratica fanno sempre per prima l’ultima attività che gli si è presentata nell’arco della giornata precedente. Per questi soggetti la priorità è data dall’ordine temporale delle cose (a ritroso). Sono coloro che il venerdì decidono di fare una certa attività il lunedì mattina (come organizzare la riunione settimanale), ma non appena entrano in ufficio se la segretaria dice loro che ha telefonato un cliente piuttosto arrabbiato che voleva assolutamente parlare con loro, la riunione va in malora e gestiscono la telefonata con il cliente. Dalla telefonata deriva un’altra esigenza/priorità e che prende il sopravvento su tutto il resto e il lunedì si volge secondo la programmazione dettata dalle varie emergenze dell’ultimo minuto. Così accade il martedì, il mercoledì e così via. Risultato di tutto questo: un gran caos, appuntamenti rimandati, problemi non risolti, fatica mostruosa.

Il mio suggerimento quindi è quello di fare un’analisi preparatoria, quindi non spostare alcun appuntamento se non nelle quattro ore di emergenza settimanali.

Leonardo Alberti, trainer scuola di Palo Alto, consulente di direzione strategica in ambito assicurativo, docente vendite e management

MERCATO

Nuove precisazioni sulla norma sui doppi incarichi

Isvap, Consob e Banca d’Italia rispondono alle domande più frequenti sul divieto di interlocking

L’articolo 36 del decreto Salva Italia stabilisce il divieto di interlocking, ovvero l’impossibilità per i titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese di assumere analoghe cariche in imprese concorrenti.

Per superare le difficoltà applicative della norma e favorire la sua accoglienza in modo uniforme e trasparente, **Isvap, Consob e Banca d’Italia** rispondono alle richieste di chiarimento formulate dai vari soggetti, attraverso la pubblicazione di un documento.

In primis le Autorità chiariscono chi sono gli intermediari soggetti al divieto, precisando che la lista contenuta nelle linee guida del 20 aprile, “è esaustiva e non semplificativa”, e sempre su questo punto esplicitano la non applicabilità del divieto alle cariche in imprese o gruppi di imprese disposte nell’ambito di procedure di gestione delle crisi (amministrazione straordinaria, liquidazione coatta amministrativa). Ancora, si definiscono i confini del divieto in casi particolari di rapporti tra gruppi, come ad esempio con controllanti estere o holding di varia natura, o tra gruppi e società stand-alone, e le relative modalità di calcolo delle soglie previste dalle linee guida.

Inoltre, dal momento che la norma fa riferimento a “imprese concorrenti”, il documento specifica che per considerarsi in concorrenza, due imprese devono operare sullo stesso mercato del prodotto e geografico; pertanto identifica più mercati, differenziati per tipologie di fondi, da considerarsi non in concorrenza tra loro, onde evitare dimissioni non necessarie di esponenti ora in carica.

Infine, viene precisata anche la decorrenza del termine per l’esercizio dell’opzione tra le cariche incompatibili. Se un soggetto che detiene cariche incompatibili viene rinominato, il termine di 90 giorni (o 120, in fase di prima applicazione) non decorre dalla nuova nomina, ma dal momento in cui si è verificata la situazione di incompatibilità originaria.

Per consultare il documento è possibile collegarsi a questo link <http://bit.ly/OGv811> sul sito dell’Isvap.

D.P.